

SI.NA.G.I.

Sindacato Nazionale Giornalai d'Italia

affiliato  CGIL

Via Gregorio VII, 350 - 00165 ROMA - tel. 06 6623198 - 06 6625404 - fax 06 6628560
Internet: www.sinaginazionale.it *E-mail:* info@sinaginazionale.it

Roma, 20 dicembre 2012

A TUTTE LE STRUTTURE Loro Sedi

Cari colleghi,

Il più bel regalo che mi sarei voluto fare, sarebbe stato inviare a tutti un semplice messaggio di auguri, per le prossime festività, e un sincero ringraziamento per la collaborazione che ho trovato da parte di tutti.

La delicata situazione in cui ci troviamo, mi impone di condividere una riflessione con tutti Voi, perché la nostra Organizzazione è un patrimonio collettivo, e si regge sul lavoro delle strutture, nazionali e locali, che debbono cercare insieme soluzioni, le migliori possibili, per dare risposte alle esigenze dei Rivenditori.

Tutti Voi conoscete lo strappo che è avvenuto tra Organizzazioni Sindacali nelle scorse settimane, sulla richiesta della Fieg, di aderire ad un loro progetto di abbonamenti in edicola al 10%, progetto che non abbiamo accettato, e su cui stiamo informando e raccogliendo le firme, anche per creare consapevolezza, e per dire NO, senza se e senza ma.

Il Sinagi è sempre stato consapevole che la divisione sindacale indebolisce tutti e che, nei confronti degli Editori, la vera questione è l'apertura delle trattative per il rinnovo dell'accordo. Questa consapevolezza, l'avete anche Voi tutti, al punto che in ogni occasione avete chiesto di ricompattare il tavolo, per presentarci uniti al confronto, senza ovviamente rinunciare a quelli che sono i principi cardine del nostro progetto di rinnovo contrattuale, principi che continuano ad essere l'obiettivo a cui tendere.

Per queste ragioni, abbiamo scelto di mettere da parte quello che i nostri caratteri personali ci suggerivano, e abbiamo proposto, condiviso e costruito un percorso unitario con le altre sigle, che ci ha portato a redigere tre diversi documenti, inviati a Fieg, Governo e Associazioni dei Distributori locali. Quei documenti li abbiamo condivisi, ma non vuol dire che rappresentano in pieno la nostra idea di percorso da seguire.

Abbiamo riannodato un filo unitario, che dovrebbe rafforzare l'intero fronte sindacale non solo nella richiesta di apertura delle trattative, ma soprattutto nella trattativa stessa, un filo molto sottile, che rischia di rompersi, e che invece bisogna cercare di salvaguardare.

In termini brutali, vale per il sottoscritto, ma immagino anche per tutti gli altri, la voglia di mandare a quel paese tutti e dire andiamo avanti per conto nostro, era molto forte, ed era anche semplice scegliere questa strada, ma il senso di appartenenza alla categoria, e alle sue esigenze, non può che prevalere.

Chiediamo il contributo di tutti, perché non si spezzi quel filo, anzi si consolidi il più possibile.

Una parte del nostro gruppo dirigente, chiede azioni forti, che diano il senso di una categoria in rivolta, e lo chiede anche una parte dei Rivenditori, e non importa che siano uno o trentatremila, conta la richiesta di dare segni tangibili e univoci.

La Segreteria Nazionale ha lungamente discusso sul come costruire un percorso di risposte visibili e forti, senza mettere immediatamente in crisi quel rapporto unitario, ancora così fragile.

Le scelte fatte, in estrema sintesi, partono da presidi in tutte le sedi RAI d'Italia, ci sono regioni che hanno già programmato il 14 gennaio per avere il tempo di costruire le adesioni, altre ci parlano di una data anche entro la fine dell'anno, per arrivare ad una azione molto eclatante, che va probabilmente oltre le stesse chiusure per sciopero, che pure vanno fatte.

Organizzeremo altri presidi scegliendo di volta in volta le sedi, nessuna esclusa.

La Segreteria Nazionale ha anche valutato che non è giusto sparare sempre nel mucchio, e prendersela con tutti a prescindere dal merito e dai comportamenti dei singoli, Editori o Distributori locali che siano.

Questo significa per esempio che la lettera di diffida ai Distributori locali, la consegneremo solo a quei DL che modificheranno i comportamenti derivanti dall'Art. 39, visto che per noi nulla è cambiato, e che cercheranno di impedire forzatamente le rese dei Rivenditori. Non avrebbe senso né sarebbe corretto, mettere nello stesso calderone chi continua con un comportamento collaborativo, e chi si crede diventato sceriffo, e intima ai Rivenditori di seguire le modifiche dell'art. 39, con proprie interpretazioni non corrette, e non rispondenti alla realtà.

In questi casi, in queste realtà, le strutture Provinciali e Regionali, insieme alla Segreteria Nazionale, dovranno proclamare immediatamente lo SCIOPERO, perché nessuno ha il diritto di forzare i Rivenditori, ma se un DL dovesse ritenere scorretto il comportamento degli edicolanti, non essendo un carabiniere, deve rivolgersi all'Antitrust, o alla Magistratura, per chiedere di sanzionare i nostri comportamenti, come noi abbiamo fatto, nei casi in cui abbiamo rilevato un comportamento non consono alle norme previste dall'Art. 39, non "facendoci giustizia da soli", ma rivolgendoci correttamente all'Antitrust, come la legge prevede.

Tra aziende e Organizzazioni civili, questo è il modo di comportarsi.

Lo sciopero generale è uno degli strumenti da mettere in atto, arrivandoci attraverso una mobilitazione progressiva, anche per evitare che a causa di una preparazione approssimativa, abbia un esito inferiore alle attese, con conseguenze certamente non positive.

Nulla è fermo, ogni iniziativa possibile andrà messa in campo, e avrà tutto il sostegno e la partecipazione diretta da parte del Sinagi Nazionale.

Siamo consapevoli che la richiesta di una spallata decisa è diffusa in categoria, ma ci porterebbe, se fatta senza i criteri di cui si diceva sopra, ad un isolamento, che lascerebbe l'intera rete di vendita in una situazione da cui difficilmente si trarrebbero risultati positivi.

Vanno percorse tutte le strade possibili, e se queste strade non dovessero portare risultati, allora probabilmente anche tutte le altre Organizzazioni saranno più disponibili a seguire percorsi diversi, in modo unitario.

L'unità ci è stata chiesta con forza in tutte le assemblee, e l'unità significa camminare insieme, o almeno provarci, ed è quello che stiamo cercando di fare, anche per la responsabilità che ci deriva dall'essere la più grande Organizzazione.

Cari colleghi,

sarà certamente un periodo faticoso, non bisogna pensare che basti fare una bella *cosa* per risolvere i problemi, perché ci vorranno molte *cose*, e bisogna assolutamente cercare quelle alleanze anche politiche, che trapassato questo governo tecnico, che tanti guai ci ha portato, il nuovo che ci sarà possa dare finalmente una soluzione stabile e condivisa ai problemi della nostra categoria.

E bisogna anche che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità, senza aspettare gli altri, e senza scaricare su altri le responsabilità di ciò che non si riesce a fare, insieme, dobbiamo provarci.

Tutto il nostro Sinagi, dal congresso di Cervia in poi, sta cercando a tutti i livelli di operare in questo modo e, così credo, dobbiamo continuare a fare.

Ci aspetta un anno difficile, forse anche più di quelli passati, ma se manteniamo la saldezza dei nostri progetti, e se riusciamo a farli condividere a gran parte della categoria, avremo sì, una conflittualità crescente sia sul versante governativo, sia su quello contrattuale; ma se lavoriamo alzando progressivamente il livello, cercando di recuperare piuttosto che perdere pezzi per strada,

nonostante la crisi che l'intero mondo editoriale sta attraversando, chiudono si edicole, ma chiudono anche editori e distributori, allora possiamo trovare soluzioni positive.

Ma ci vuole la pazienza di chi sa cosa vuole, e di chi sa che un semplice sfogo non risolve nulla, e il Sinagi, in tutte le sue componenti nazionali e locali, ha un progetto noto a tutti, e sa che raggiungerlo è l'obiettivo.

Chiedo scusa a tutti se mi sono dilungato, ma volevo trasmettere le ragioni delle scelte di questi giorni, scelte sofferte ma necessarie.

Un caro saluto a tutti, e un auguro di cuore, che nelle nostre famiglie si possa trascorrere queste festività, con quella serenità di cui tutti abbiamo diritto.

Giuseppe Marchica